

# PROPOSTA EDUCATIVA DEL CARDINAL MARTINI – TERZA PARTE

## Parte Prima Dio Educatore



### **Un cammino educativo.**

Il testo fondamentale è il passo del cantico di Mosè che descrive l'azione educativa di Dio per il suo popolo:

“Egli lo trovò in una terra deserta,  
in una landa di ululati solitari.  
Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò,  
lo custodì come pupilla del suo occhio.  
Come aquila, che veglia la sua nidiata,  
che vola sopra i suoi nati,  
Egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.  
Il Signore lo guidò da solo,  
non c'era con lui alcun dio straniero...” (Dt 32, 10-12).

Questo passo, come altri della Scrittura esprime una persuasione costante: “E' Dio il grande educatore del suo popolo”.

Il castigo peggiore per gli uomini della Bibbia non sarebbe rappresentato da una punizione particolare, come disastrosi eventi naturali, ma dal “Sentirsi abbandonati dalla guida autorevole, sapiente e instancabile del Grande Educatore”.

Per il Cardinale l'Azione Educativa di Dio comporta:

A) Momenti di rottura col passato “come l'uscita dalla terra deserta... dalla landa di ululati solitari....”.

B) L'azione del Grande Educatore verso il suo popolo trova compimento attraverso una crescita progressiva, resa propizia da "gesti di attenzione e di Amore" (... li educò, ne ebbe cura, li custodì...);

C) Richiede la partecipazione e una profonda elevazione dello spirito del popolo che deve essere educato. (...lo sollevò su ali d'aquila...);

D) Esige una fiducia assoluta e incondizionata (... Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun Dio straniero...).

Il Cardinale esprime dopo queste riflessioni la convinzione che tanti insuccessi educativi hanno la loro radice:

1) nel non aver capito che è Dio che educa il suo popolo.

2) nel non aver capito la Forza del programma educativo espresso nelle Scritture;

3) Nel non aver capito la necessità di allearci in ogni nostra azione educativa al Vero Educatore della persona che è Dio. Proprio da questa riflessione Martini trae la certezza che "una fiducia rinnovata nella forza educativa del Vangelo può ridare slancio a molti educatori, togliere loro la sensazione di dover portare un peso superiore alle proprie forze e il timore di lottare contro nemici troppo forti". È importante rilevare anche che per Martini una retta concezione di Dio Educatore non è in contrasto con una sana concezione laica dell'educare. A) Nella percezione del valore della libertà; B) Nel sommo rispetto per la persona che deve essere educata; C) Nella rinuncia ad ogni manipolazione da parte dell'educatore. Mettendo al centro l'azione di Dio risulta più chiara sia l'attività dell'educatore sia dell'educando che viene stimolato a collaborare con la forza interiore che è in lui e che è nel contempo alleata con la "comunità educante".

Predomina dunque in queste riflessioni di Martini il rispetto per il processo di auto trascendenza morale, intellettuale e religiosa dell'adolescente in cammino verso il proprio io autentico.